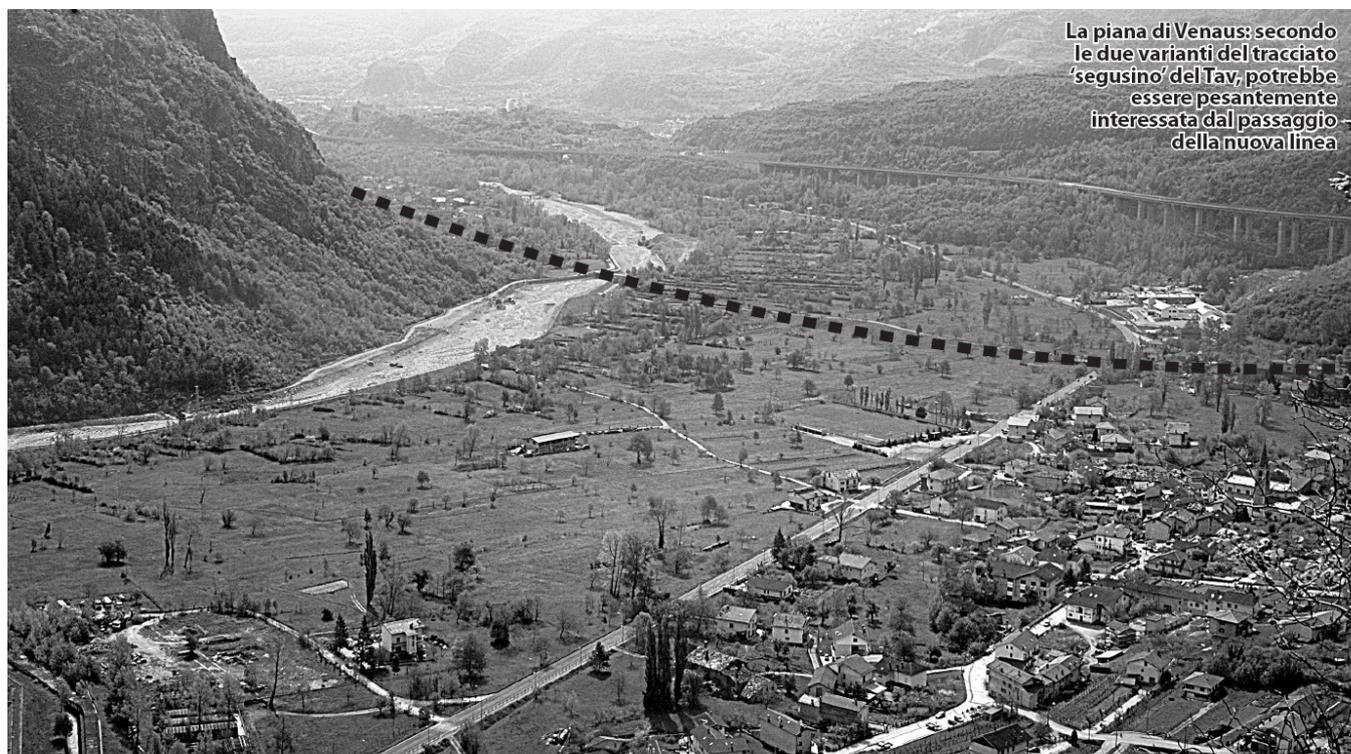


# L'incubo Tav su Venaus

## *I residenti temono le due ipotesi alternative Tracciato sotto il Cenischia o sulla piana?*



La piana di Venaus: secondo le due varianti del tracciato 'segusino' del Tav, potrebbe essere pesantemente interessata dal passaggio della nuova linea

di CLAUDIO ROVERE

VENAUS torna a confrontarsi con le paure legate al possibile passaggio della linea ad alta velocità sul proprio territorio. Un sentimento di incertezza che cresce, come ha dimostrato il plenone del salone delle feste venerdì sera in occasione della serata informativa sul Tav organizzata dal locale comitato No Tav e dal gruppo di minoranza consigliare "Uniti per Venaus".

Le due ipotesi di tracciato alternative al preventivato passaggio sotto Susa e il promontorio della Brunetta, con il tunnel più spostato a nord, sotto il Rocciamelone, e interessamento di Urbiano, Mompatero, e la zona segusina di S. Eusebio, creano non pochi mal

di testa anche ai venausini, visto che le due canne dell'alta velocità dovranno in questo modo attraversare, sopra o sotto, in rilevato, in trincea o in galleria, la piana di Venaus per dirigersi verso Chiomonte e il massiccio dell'Ambin.

L'ipotesi che potrebbe essere un tantino meno impattante, fatte salve finestre e vibrazioni, è quella di attraversamento in galleria, ma Mario Cavargna ha subito smontato questa ipotesi. «Per fare ciò occorrerebbe far passare la linea sotto il torrente Cenischia, un'ipotesi progettuale che, come hanno ribadito i tecnici delle ferrovie già in tempi non sospetti, non sta letteralmente in piedi, in quanto questo corso d'acqua, come tutti, ha un suo flusso superficiale, ma anche uno sotterraneo

e realizzare un tunnel di cemento armato perpendicolare al suo corso equivarrebbe ad una vera e propria diga, con conseguenze facilmente immaginabili».

L'unica soluzione tecnicamente possibile è quindi, secondo Cavargna, l'attraversamento della piana in superficie. Un'ipotesi che porterebbe con sé gli stessi problemi già paventati prima del 2005, con la necessità di occupare una notevole superficie sia per il cantiere che, soprattutto, per la zona di sorpasso dei convogli prima delle gallerie.

«Un'infrastruttura analoga a quella che era prevista nella piana di Bruzolo - ha precisato Cavargna - che dovrà essere realizzata o a Susa o qui, non ci sono altri luoghi che la possiamo contenere,

ve l'immaginate una struttura del genere, larga 3-400 metri e lunga molto di più?».

In più, come ha fatto notare Alberto Perino, un altro dei relatori della serata, il passaggio a Venaus avverrebbe un po' più a monte di quanto previsto nel 2005, andando ad interessare numerose abitazioni della parte bassa di via Roma, tra il bivio nei pressi della centrale Aem e le ex casermette dove adesso si trova la sede degli Aib. Ma il leader No Tav si è soffermato soprattutto sull'aspetto economico della questione. «Ivan Cicconi ha stimato la spesa per circondare i 91 sondaggi di forze dell'ordine tra i 20 ed i 40 milioni di euro, una cosa spropositata rispetto ai tre per portare a termine i carotaggi».